

a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile, ⁴Ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.

⁶Fuit in diebus Herodis, regis Iudaeae, sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia, et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen eius Elisabeth. ⁶Erant autem iusti ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, et justificationibus Domini sine querela, ⁷Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis.

⁸Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suae ante Deum, ⁹Secundum consuetudinem sacerdotii, sorte exiit ut incensum poneret, ingressus in templum Domini: ¹⁰Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi. ¹¹Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris

gentemente investigato dall'origine il tutto, di scriverne a te per ordine, eccellentissimo Teofilo, ⁴affinchè tu riconosca la verità delle cose che ti furono insegnate.

⁶Eravi al tempo di Erode, re di Giudea, un sacerdote per nome Zaccaria, della classe di Abia: e la moglie di lui delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta. ⁶Ed eranc ambedue giusti dinanzi a Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti e le leggi del Signore. ⁷E non avevano figliuolo per essere Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.

⁸Or avvenne che mentre faceva le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio nell'ordine del suo turno, ⁹secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore a offerirvi l'incenso: ¹⁰e tutta la turba del popolo pregava di fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹E gli apparve l'An-

⁴ I Par. 24, 10. ¹⁰ Ex. 30, 7; Lev. 16, 17.

sua vita privata, sulla sua concezione miracolosa, ecc., e fin sulla nascita dello stesso Battista.

Scrivere a te per ordine (gr. *καθεξής*). A quest'avverbio furono dati dagli interpreti due sensi: secondo gli uni significherebbe un ordine cronologico, secondo altri invece un ordine logico. Quest'ultimo senso ci sembra più probabile.

Teofilo (amico di Dio). E' questo il nome d'un gran personaggio cristiano, d'altronde sconosciuto, a cui S. Luca dedicò il suo Vangelo. Il titolo di eccellentissimo (*καρίστος*) soleva darsi ai grandi ufficiali dello Stato, ma talvolta si usava pure verso gli amici e i famigliari. E' da rigettarsi l'opinione di coloro che sotto il nome di Teofilo vorrebbero vedere un personaggio fittizio, cioè il cristiano in generale. V. Knab. Com. in Ev. Luc. p. 33.

4. *Affinchè tu riconosca*, ecc. L'Evangelista accenna allo scopo che ebbe nello scrivere il suo Vangelo. Egli volle confermare Teofilo nella fede presentandogli una narrazione esatta e ordinata dei principali fatti, sui quali la fede si appoggia.

5. *Erode V. n. Matt. II, 1. Giudea* sta qui come sinonimo di Palestina.

Dalla classe di Abia. Davide (I Par. XXIV, 1 e ss.) nell'organizzare il servizio religioso del tempio aveva diviso i sacerdoti in 24 classi, chiamando ciascuna col nome del suo capo. Ogni classe doveva per turno servire al tempio da un sabato all'altro, offrendo l'incenso, immolando le vittime, ecc. La classe d'Abia discendeva da Eleazaro e occupava l'ottavo posto. Dopo l'esiglio non tornarono in Palestina che quattro famiglie sacerdotali (Esdr. II, 36), le quali però vennero nuovamente divise in 24 classi, a cui si diedero gli antichi nomi. Zaccaria (*Dio si ricorda*) apparteneva alla classe di Abia.

Delle figliuole di Aronne. Elisabetta (*Dio ha giurato*) era anch'essa di stirpe sacerdotale. I sacerdoti potevano sposare donne di altre tribù (Lev. XXI, 14), Zaccaria però non si era servito di tale diritto.

6. *Erano ambedue*, ecc. Alla nobiltà dei natali congiungevano lo splendore della virtù. Erano giusti cioè santi, non solo davanti agli uomini che possono ingannarsi, ma davanti a Dio.

7. *Non avevano figliuolo* e non avevano più

speranza d'averne, stante la sterilità di Elisabetta e l'età avanzata di entrambi. Essi erano afflitti, perchè il non aver figli era cosa obbrobriosa in Israele (Ved. n. 25; Gen. XXX, 23; Lev. XX, 20-21, ecc.).

8. *Dinanzi a Dio*, cioè nel tempio di Gerusalemme, dove si manifestava in modo speciale la presenza di Dio.

9. *Secondo la consuetudine*, ecc. Per troncata ogni questione che avrebbe potuto nascere tra i sacerdoti, ogni mattina per mezzo della sorte si determinava quale funzione ciascuno dovesse esercitare. *Entrare nel tempio del Signore*, cioè nel Santo dove si trovava l'altare dei profumi. L'offerta dell'incenso si faceva nelle ore della pubblica preghiera, cioè alle nove del mattino e alle tre di sera.

10. *Tutta la turba*, ecc. I pii giudei solevano accorrere numerosi al tempio, specialmente di sabato, nelle ore, in cui il Sacerdote bruciava l'incenso. Mentre il Sacerdote compieva il suo ufficio nel Santo, essi si trattenevano in preghiera di fuori cioè negli atrii o cortili degli Israeliti e delle donne.

11. *L'angelo del Signore* cioè Gabriele come

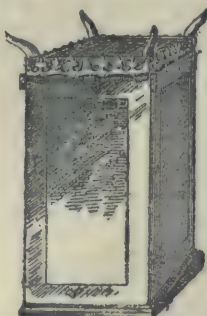


Fig. 82.
Altare dei profumi.

consta dal v. 19. *Altare dell'incenso* o dei profumi si chiamava un piccolo altare di legno di